





SENTIERO DELLA SOLIDARIETÀ MONTANARA

CERVAROLO > CIVAGO > PASSO DELLE FORBICI



- 1 Monumento ai partigiani stranieri
- 2 Cippo al Battaglione sovietico "Stella Rossa"



- 1 Infermeria partigiana
- 2 Ospedale partigiano



Postazioni del M. Beccara

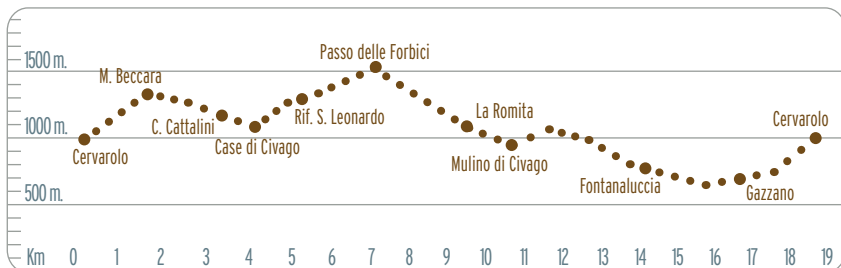


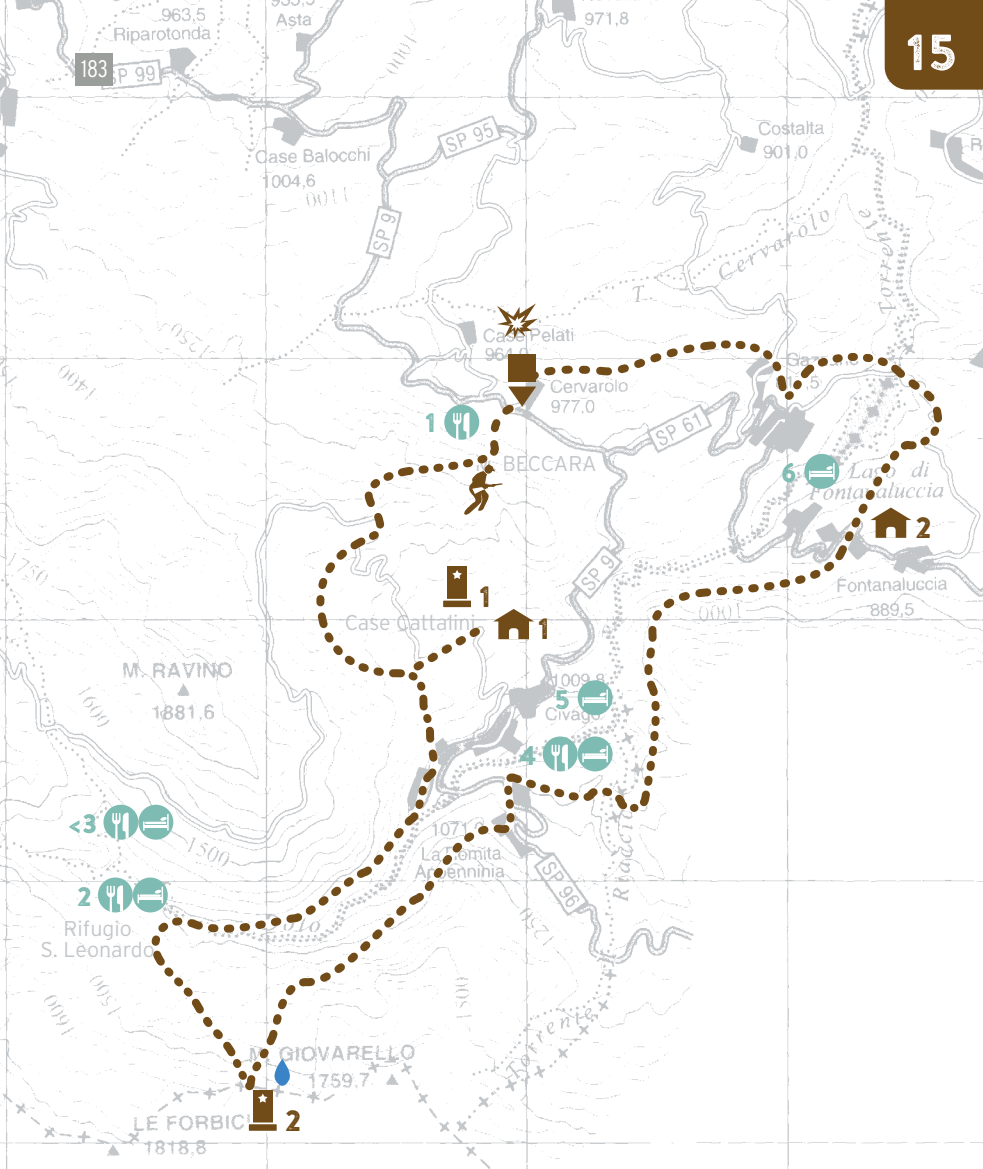
Strage di Cervarolo

Partenza > Cervarolo

Tempo: 8h

Difficoltà: E+







Aia di Cervarolo, dopo l'eccidio,
marzo 1944

Mulino di Civago ►



Parcheggio presso il centro di Cervarolo



Fermata Cervarolo






Strage di Cervarolo

Il 20 marzo del 1944 il paese è dato alle fiamme dai nazifascisti. 23 abitanti e il parroco don Battista Pigozzi vengono uccisi. Gli eventi di quel giorno chiudono una vasta operazione di rastrellamento fra Appennino reggiano e modenese (Monchio, Susano e Costrignano) che causa 161 vittime civili.



Infermeria di Case Cattalini

Nella borgata, in prossimità dell'edificio che ospitò l'infermeria partigiana dopo lo sgombero da Fontanaluccia, è stata posta una lapide a ricordo del tenente Ugo Stanzione di Salerno, tra i primissimi partigiani del gruppo di Sassuolo, ferito a morte il 5 febbraio 1944.

Nella piazza una lapide al civico 22 e due targhe nell'abitazione ricordano l'**eccidio di Cervarolo** . Risalendo la strada per Civago si imbecca, a destra del bar, il sentiero che scala la costa del Monte Beccara. Seguendo i segni, dopo un breve tratto si curva a destra, poi si devia a sinistra. Dopo circa 10 minuti il sentiero sale a destra. Sulla sommità prendiamo verso destra il CAI 609. Negli strati di roccia sono ancora riconoscibili le postazioni dell'artiglieria partigiana, rivolte verso il paese. Proseguiamo sino ai cavi delle linee elettriche  0616951-4903125 per scendere a sinistra fino ad imboccare una strada forestale, in direzione sinistra, che ci porta a Case Cattalini, dove troviamo a sinistra il monumento dedicato ai partigiani stranieri che combatterono in Emilia Romagna e ai partigiani emiliano-romagnoli all'estero. Per dimezzare il percorso seguire il sentiero che attraversa il borgo, passa dall'infermeria partigiana, scende a Civago, quindi al mulino di Civago, dove riprendere il tracciato del Sentiero Partigiano n° 15 (SP 15), verso Fontanaluccia. Continuando sul percorso integrale, si torna indietro da **Case Cattalini**  per un breve tratto, alla curva a destra prendiamo la carraia a sinistra che incrocerà il 607. Proseguiamo dritto scen-



Battaglione Sovietico "Stella Rossa"

Nel corso della lotta di Liberazione, i partigiani reggiani e modenesi vengono affiancati da un'agguerrita formazione sovietica - poi inquadrata nel Battaglione Stella Rossa - protagonista di numerose imprese divenute famose, come l'attacco al comando tedesco di Botteghe di Albinea.

dedo a Case di Civago. Si segue la strada verso destra, presto sterrata, che si restringe nel sentiero 605. Costeggiando il Dolo, si incrocia il 691, che porta al Rifugio San Leonardo (da qui, lasciando il SP 15, si può raggiungere il Rifugio Segheria dell'Abetina reale per un eventuale pernottamento). Dal San Leonardo si prosegue con un guado sul Dolo (pericoloso dopo piogge, in tal caso proseguire per il rifugio Segheria, e dopo la prima passerella salire a sinistra sul 605D) proseguendo sul 691 verso il Passo delle Forbici, poco prima del quale, nel bosco, una deviazione a sinistra segnata con il nostro simbolo porta subito al cippo del Battaglione Stella Rossa, con la (esaurita) fonte dei Partigiani ☞ 0616335-4898715. Qui, lasciando il SP 15, dal cippo si sale con una deviazione di pochi minuti al passo imboccando subito il 603, che abbandona la carraia e si inerpica a destra. Qui si trova il monumento ai caduti italiani e sovietici. Tornati al cippo del **Battaglione Stella Rossa** 👁 il SP 15 prosegue sul 603, in discesa, raggiungendo in un'ora La Romita. Si scende a sinistra fra castagni verso il "Parco dei Principi" per scendere verso il Dolo, nei pressi del Mulino di Civago. Senza guardare il torrente, prendiamo ☞ 0617867-4901081 il 603A, per attraversare (con

Torrente Dolo nei pressi del Rifugio San Leonardo







Passo delle Forbici



Fontanaluccia e Repubblica di Montefiorino

Nell'estate del 1944 nasce la Repubblica di Montefiorino, il primo territorio dell'Appennino emiliano completamente liberato dalle truppe nazifasciste e amministrato dai partigiani. L'area si estendeva, nell'Appennino modenese nella zona attorno a Montefiorino (capoluogo della Repubblica, dove ha oggi sede il Museo della Resistenza omonimo), nel reggiano nei territori di Toano e Villa Minozzo. A Fontanaluccia prese sede il più importante ospedale partigiano della nostra zona, che venne trasferito nell'agosto '44, con la fine della Repubblica.

qualche difficoltà in caso di piogge) il Riaccio e risalire in fronte a noi nel modenese a I Prati. Qui si scende e subito in salita si prende verso sinistra il CAI 599 SM, che segue per un lungo tratto nel bosco il Dolo, con vista sulla torre dell'Amorotto. Una deviazione a destra ci fa passare in salita alle Perdelle, dove durante i rastrellamenti erano ospitati i feriti nell'infermeria (ricordata da una lapide) dell'ospedale gestito dalla vicina Casa della Carità di Fontanaluccia, nella piazza della chiesa. Dalla piazza si scende e per strada a destra si raggiunge a Case Cerbiani l'ospedale della Repubblica di Montefiorino , che oggi ospita una scuola. Da lì, seguendo su strada i segnali del SP 15  0620423-4902794 si scende a Pere Storte e, sempre su strada, il CAI 598 SM attraversa sulla diga il Dolo. Ritornati così nel reggiano, si sale per il 690 B a Gazzano, nei pressi della chiesa, dove il SP 15 sale dietro il campanile, sfiora un tornante a sinistra della provinciale e prosegue in salita a Case Monte, dove inizia in discesa un sentiero che - tenendo la sinistra all'unico bivio dubbio - ci riporta in circa mezz'ora a Cervarolo nei pressi dell'aia dell'eccidio.



“(…) Dopo il 25 luglio 1943, caduta del fascismo, tornò dal confino alle isole Tremiti mio zio Tullio Correggi, l'unico comunista di Cervarezza. La figura di mio zio, unitamente ai racconti di alcuni alpini reduci dalla campagna di Russia, che avevano assaltato la sede del fascio, furono per me i primi fondamentali stimoli a comprendere la realtà del fascismo dopo l'indottrinamento che avevo ricevuto a scuola. Inoltre, nell'ottobre del 1943, lo zio Tullio portò a casa nostra Aldo Cervi, insieme al quale cercarono di organizzare i primi nuclei partigiani a Cervarezza. Dai loro discorsi non scaturì però assolutamente nulla. Aldo che aveva un podere ai 'Campi Rossi' di Gattatico, ci portò alcune uova di tacchino e le posò sul tavolo, fu di poche parole, senza chiedere alcun tipo di aiuto. Lo zio Tullio venne arrestato durante l'inverno del 1943, riuscirà però a fuggire dal carcere di Reggio, come papà Cervi, in seguito ai bombardamenti del 7 e 8 gennaio 1944, ma purtroppo morirà alcuni giorni dopo a Toano in un'imboscata, il 28 gennaio 1944. Non fui l'unico a mostrare interessamento per le prime forme di organizzazione clandestina, infatti erano centinaia i giovani delle zone di montagna comprese tra Ligonchio, Busana, Cervarezza, Collagna, insieme a tanti militari reduci della guerra, che compresero la necessità di mutare le condizioni di vita, ormai inaccettabili. (...)

Soprattutto per quelle formazioni che operarono nelle zone della 'bassa' reggiana, combattere nella più assoluta clandestinità, sarebbe stato impossibile senza l'aiuto della popolazione. La sopravvivenza di tanti partigiani e quindi il raggiungimento della Liberazione, fu tale, grazie alle tante famiglie che li ospitarono, sfamandoli, riservandogli il fienile per dormire e rivelando tante preziose segnalazioni che riguardavano tedeschi e fascisti. Questi sono stati contributi tutt'altro che indifferenti. Personalmente, ho conosciuto famiglie di Ligonchio compiere dei sacrifici immensi pur di aiutare noi partigiani, senza mai chiedere nulla in cambio, nemmeno un riconoscimento al termine della guerra, quasi fosse un quotidiano lavoro da compiere. Senza dubbio, quella della popolazione è stata una straordinaria presa di coscienza, persone che nulla avevano a che fare con la guerra, senza preoccuparsi di chi avessero di fronte, ci misero a disposizione tutto quello che possedevano

pur di permetterci di combattere. Mi capitò ad esempio di ricevere l'incarico, fra l'altro non tanto gradito, di cercare dei vitelli per aiutare i civili della montagna ridotti in miseria dalla guerra e dal fascismo. In quel periodo Geppe, un vecchio di Marmoreto, aveva un bel vitello che però costava 250 lire. Gli proposi di pagarlo con un buono convertibile in denaro a fine guerra, ma Geppe non era affatto contento e per giunta io non avevo con me i buoni di consegna. Così andai a Ligonchio a prenderli da Pedrazzi, detto 'Gancia', al quale spiegai fra l'altro che il contadino non accettava di buon grado quello scambio. 'Gancia' mi diede le 250 lire che consegnai a quel vecchio di Marmoreto, fra la sua più grande sorpresa e soddisfazione. Tanti altri accettarono di concedere i loro beni di qualsiasi genere, ricevendo in cambio i nostri buoni, dando la dimostrazione di quanta fiducia nutri sempre la popolazione nei confronti di noi partigiani. (...)"

Giacomo Notari "Willy", in A. e D. Fontanesi, *Volti di libertà*, Reggio Emilia, Edizioni Bertani, 2005, pp. 127-136

15 SCHEDA STORICA SENTIERO DELLA SOLIDARIETÀ MONTANARA

Il freddo, la paura e la fame sono le condizioni di molti partigiani, soprattutto nel duro inverno del 1944-45, ma è anche la situazione dei tanti civili, in particolare di coloro che vivono in città. La scarsità di combustili per il riscaldamento - la legna e il carbone diventano merce rara, la continua diminuzione delle quantità delle razioni alimentari, ormai insufficienti per tutta la popolazione, creano situazioni insostenibili lungo tutta la penisola. I bombardamenti Alleati sulle città e i conseguenti sfollamenti di popolazione provocano situazioni di emergenza a livello abitativo e sanitario.

La situazione si deteriora nel corso degli anni subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Si inizia nel 1940 con le restrizioni alla vendita dei beni voluttuari, per poi aggiungersi il peggioramento della qualità del pane, la diminuzione delle razioni (ogni genere alimentare era razionato) e l'adulterazione di altri prodotti come il latte, che viene allungato con l'acqua. L'obbligo della consegna agli ammassi dei prodotti agricoli tende a fare sparire dal mercato legale alcuni beni di primaria necessità (spesso la farina, carne, i grassi) che si trovano solo a prezzi decuplicati al mercato nero, piaga che non risparmia nessuna città.

Solo nelle campagne le condizioni di vita sono in qualche misura meno drammatiche, ma anche qui le continue incursioni di tedeschi e fascisti che rastrellano uomini validi per il lavoro e saccheggiano e depredano i contadini e le loro famiglie, costringono a strategie di sopravvivenza che si concretizzano spesso con la difesa dei raccolti, gli assalti agli ammassi compiuti dai partigiani e l'occultamento di scorte e riserve alimentari.



15 INFO TURISTICHE

SENTIERO DELLA SOLIDARIETÀ MONTANARA



1

RISTORANTE PIZZERIA BELVEDERE

Via Sommaterra 30/b, Cervarolo (Villa Minozzo)
tel. 0522 803108
Chiuso il lunedì



2

HOSPITALE SAN LEONARDO

Loc. Case Dolo, Civago (Villa Minozzo)
cell. 338 4532324
www.rifugiosanleonardo.it
info@rifugiosanleonardo.it
Aperto nei fine settimana da fine maggio a fine settembre
e tutti i giorni in agosto

12 posti letto



3

RIFUGIO SEGHERIA

Loc. Abetina Reale, Civago (Villa Minozzo)
tel. 0522 807222 - cell. 340 6630799
www.rifugiosegheria.it
info@rifugiosegheria.it
Aperto tutti i giorni da giugno a settembre,
su prenotazione i fine settimana del resto dell'anno

21 posti letto



4

ALBERGO RISTORANTE APPENNINO

Via del Ponte 16, Civago (Villa Minozzo)
tel. 0522 807143
appennino@libero.it
Chiuso il mercoledì

30 posti letto



5

ALBERGO VAL DOLO

P.zza Monti 1, Civago (Villa Minozzo)
tel. 0522 807376
www.albergovaldolo.com
Aperto nei mesi di luglio e agosto

25 posti letto



6

B&B ALLA PIANA

Via A. Benedetti 22, Gazzano (Villa Minozzo)
tel. 0522 803501 - cell. 349 7451120
allapiana@buongiornobb.it

7 posti letto